



COMUNE DI CARRARA

Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

**RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE SOLENNE DEL**

**30 NOVEMBRE 2017**

**COMUNE DI CARRARA**



COMUNE DI CARRARA  
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile  
Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale

Prot. 85602

Carrara, 24 novembre 2017

OGGETTO: Avviso di convocazione del Consiglio Comunale in adunanza straordinaria "aperta" in forma solenne.

**Ai Signori  
Consiglieri Comunali  
LORO SEDE**

**Al Signor Sindaco  
SEDE**

e p.c. **Agli Assessori Comunali  
SEDE**

**Ai Presidenti dei  
Consigli dei Cittadini e delle Cittadine  
LORO SEDE**

**Alla Prefettura di  
Massa-Carrara  
MASSA**

Il Consiglio Comunale è convocato, con le modalità e nei termini di cui agli artt. 47,48 e 57 del vigente regolamento, in adunanza straordinaria "aperta" e in forma solenne e per il giorno:

**giovedì 30 novembre 2017 ore 10.00**

presso il Palazzo Comunale, per celebrare:

**LA FESTA DELLA TOSCANA**

**"I Lorena in Toscana"**

Il Presidente del Consiglio  
(Michele Palma)

## DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

### CONSIGLIO COMUNALE 30 NOVEMBRE 2017

IL SEGRETARIO GENERALE DOTT. PETRUCCIANI ANGELO, che assiste la seduta, effettua l'appello nominale, con il risultato che segue:

n. d'ord.	NOME E COGNOME	Presente
1	Palma Michele	SI
2	De Pasquale Francesco	SI
3	Andreazzoli Giuseppina	NO
4	Barattini Franco	SI
5	Barattini Luca	SI
6	Bassani Cesare	SI
7	Benedini Dante	SI
8	Bertocchi Barbara	SI
9	Bottici Cristiano	SI
10	Crudeli Roberta	SI
11	Del Nero Daniele	SI
12	Dell'Amico Stefano	SI
13	Guadagni Gabriele	SI
14	Guerra Tiziana	SI
15	Lorenzoni Maurizio	NO
16	Montesarchio Giovanni	SI
17	Paita Marzia Gemma	NO
18	Raffo Daria	SI
19	Raggi Daniele	SI
20	Rossi Francesca	SI
21	Serponi Elisa	SI
22	Spattini Nives	SI
23	Spediacci Gianenrico	SI
24	Vannucci Andrea	SI
25	Zanetti Andrea	NO
Totale presenti: 21		
Totale assenti: 4		

**Parla il Presidente Palma:**

<< (PROBLEMI DI REGISTRAZIONE – PROBLEMI CON IL FUNZIONAMENTO DEL MICROFONO) Benvenuti. Iniziamo il Consiglio Comunale chiedendo al Segretario Generale di fare l'appello per la verifica dei presenti. >>

**Parla il Segretario Generale Dott. Petrucciani:**

<< (PROBLEMI CON IL FUNZIONAMENTO DEL MICROFONO). >>

**Parla il Presidente Palma:**

<< (PROBLEMI DI REGISTRAZIONE – PROBLEMI CON IL FUNZIONAMENTO DEL MICROFONO) Bene, quindi siamo 21 presenti, il numero legale c'è. Quindi, la seduta è aperta e valida. Devo dire una comunicazione, che mi è giunta la comunicazione dalla Consigliera Andreazzoli..(PROBLEMI CON IL FUNZIONAMENTO DEL MICROFONO – parole non comprensibili)..oggi partecipiamo ad un Consiglio Comunale solenne per ricordare l'abolizione della pena di morte avvenuta il 30 novembre 1786, per la prima volta al mondo, ad opera del Granduca di Toscana, Pietro Leopoldo. E' dal 2000, infatti, che in questa giornata viene celebrata la Festa della Toscana. Il tema di quest'anno deciso dalla Regione per tutta la Toscana è "I Lorena in Toscana". Per l'occasione abbiamo invitato alcuni studenti a partecipare. Ascolteremo quindi la Classe IV<sup>A</sup> B dell'Istituto Galilei con un intervento sul tema "Leopoldo II di Lorena e la Chimica". E la classe V<sup>A</sup> CAT dell'Istituto Zaccagna con un intervento dal titolo "L'Abolizione della pena di morte in Toscana". Interverrà inoltre il Dottor. Pier Paolo Ianni, collaboratore del Senato con un excursus circa l'importanza al livello mondiale di questa pietra miliare del diritto. E' presente anche una rappresentanza dell'ANMI che ringrazio per la partecipazione. Ringrazio anche, già da ora, tutti i relatori per la loro disponibilità e per avere preparato gli interventi che ne seguiranno. Personalmente, come cittadino di una città toscana, mi sento orgoglioso di quello che credo che sia un primato di civiltà l'abolizione della pena di morte e della tortura. E nel mio ruolo istituzionale di Presidente del Consiglio Comunale sono onorato di presiedere a questa celebrazione per ricordare, appunto, questa miliare della civiltà. Do ora la parola, quindi, al Sindaco per le sue comunicazioni. >>

**Parla il Sindaco:**

<< Grazie. Tra l'altro, informo il gentile pubblico e tutti i presenti che, purtroppo, per impegni istituzionali dovrò andare prima della conclusione del Consiglio Comunale. Importante la giornata proprio l'argomento. Non dimentichiamoci che la pena di morte è ancora presente in molti paesi del mondo, paesi, non solo paesi lontani culturalmente da noi, ma anche paesi vicini. Non dimentichiamoci che all'interno dei civilissimi, cosiddetti civilissimi Stati Uniti in molti di questi paesi vige ancora la pena di morte. E, sinceramente, pena di morte significa, dal mio punto di vista arrogarsi un diritto che nessuno può prendersi. Pena di morte significa ritornare un po' alla situazione dei tempi passati, della storia, in cui insomma tutti abbiamo studiato un po' di storia, chi più chi meno, chi più o meno appassionatamente, chi meno, però la pena di morte è stato sempre un sistema per cui si è prevaricato, sia da parte di uno Stato, sia da parte anche e soprattutto di molti privati, di una libertà fondamentale, la libertà di vivere. E non dimentichiamoci però un'altra cosa: non solo la pena di morte quella che uno Stato può comminare ad un cittadino, suo cittadino, oppure anche ad uno straniero che commette un reato all'interno del territorio di sua sovranità, ma anche quelle pene di morte di cui forse non ci accorgiamo, quella pena di morte legata al discorso dell'inquinamento, è una pena di morte molto più sottile, una pena di morte che prescinde dall'aver commesso una colpa. Pensiamo a tutti i siti inquinati, che abbiamo oggi. Pensiamo a situazioni alle centrali nucleari con tutti i problemi, che comportano. Pensiamo all'ultimo, a quello che è successo in Giappone. Sono tutte situazioni in cui vediamo una pena di morte un po' sfumata, se vogliamo, indubbiamente, ma è una pena di morte in cui certe autorizzazioni alla produzione, quindi legate a quello che potremmo definire al "Dio denaro", poi comportano nei confronti di tutta la cittadinanza. Questo, forse, è ancora più grave della pena di morte in sé e per sé, perché mentre la pena di morte si rivolge al singolo, per qualcosa che ha commesso, la morte legata a fattori ambientali è una morte subdola, è una morte che colpisce in modo eguale chi ha commesso dei reati, ma anche chi è semplicemente innocente e ha solo la colpa di vivere in un determinato territorio. Mi fermo qua perché non voglio rubare spazio agli altri interventi. Mi preme solo ricordare che il 3

dicembre sarà la Giornata Internazionale delle Persone con disabilità. E' una giornata particolare perché non dimentichiamoci che essere disabili significa incontrare molte difficoltà nella vita di tutti i giorni e la società deve fare in modo di rimuovere gli ostacoli a queste persone. E' un impegno molto gravoso, lo sappiamo anche noi come amministratori, per cui tutti gli anni lavoriamo sulle barriere architettoniche, ma è un abbattimento delle barriere, è un abbattimento veramente lungo e duraturo nel tempo. Poi, ci sono le barriere non solo quelle architettoniche, ma ci sono anche le barriere culturali, che, purtroppo, mettono in difficoltà anche le persone con disabilità. Ovviamente, l'Amministrazione si impegna direttamente in questa giornata e ha scelto di premiare un atleta disabile, per la precisione Fabio Basile, un nostro concittadino, che per il quarto anno consecutivo si è laureato campione italiano di atletica nei 100 e nei 200 metri. Campione italiano dei 400 metri nel 2016. E quest'anno, per la prima volta, campione italiano nel salto in lungo. E gli verrà consegnato un riconoscimento, quindi venerdì prossimo nel primo pomeriggio. Detto questo, io, appunto, lascio la parola agli altri interventi. Grazie. >>

#### **Parla il Presidente Palma:**

<< Grazie signor Sindaco. Diamo ora la parola al Dottor Pier Paolo Ianni, che ci illustrerà..(parole non comprensibili – PROBLEMI CON IL FUNZIONAMENTO DEL MICROFONO). >>

#### **Parla l'Onorevole Dott. Pier Paolo Ianni:**

<< Buongiorno a tutti. La Festa della Toscana rappresenta per noi una festa molto importante e non solo come Regione, come comunità, ma soprattutto perché è stata una grande battaglia di civiltà quella della abolizione della pena di morte. Soprattutto una battaglia di civiltà, che rappresenta l'affermazione di un principio centrale, quello della sacralità della vita. Ringrazio quindi il Sindaco di Carrara, Francesco De Pasquale, il Presidente del Consiglio Comunale, Michele Palma, gli Assessori e tutti i Consiglieri presenti qui oggi e gli studenti e gli insegnanti, che sono presenti nel pubblico. E' importante considerare questi anniversari non come delle mere celebrazioni, ma come dei momenti in cui noi abbiamo la possibilità di riscoprire la nostra identità, le nostre radici più profonde. E sono radici di cui dobbiamo andare orgogliosi. Quando noi parliamo dell'abolizione della pena di morte, parliamo di un sovrano illuminato, che era Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, che il 30 di novembre del 1786, a Pisa, emana questa legge per riformare il sistema criminale toscano, all'epoca si chiamava così, quello che noi ora consideriamo il Codice Penale. Non era un vero e proprio codice, si trattava di una legge innovativa. Una legge talmente innovativa che, caso unico nella storia, fu tradotta immediatamente in ben quattro lingue: in inglese, in francese, in tedesco e in latino. Ed è un caso unico perché non si trattava di un'opera letteraria, si trattava di un testo giuridico. E per riuscire ad avere un'altra esperienza simile dovremo aspettare il Codice di Napoleone, il Codice Civile, che, appunto, fu poi emanato in Francia da Napoleone. Quindi, questo rappresenta, anche da questo punto di vista, un grande successo, tant'è che nei primi anni, la sola edizione italiana di questa legge ebbe ben dieci edizioni. Per comprendere, appunto, quanto questa riforma è stata innovativa, dobbiamo considerare lo scenario europeo, la situazione degli altri Stati Europei. Nel Settecento vigeva un sistema giudiziario inquisitorio. Un sistema dove per raggiungere la prova, la prova veniva raggiunta attraverso anche la tortura. Quindi, noi non parliamo soltanto oggi dell'abolizione della pena di morte, ma anche dell'abolizione della tortura. E l'opera e dal punto di vista astratto dei principi, che sta alla base della riforma di Pietro Leopoldo, è il libro "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria, che fu pubblicato nel 1764 a Livorno. In questa opera noi abbiamo dei principi fondamentali, che fanno ormai parte di quelli che sono anche i valori consolidati in tutti i paesi dell'Unione Europea. E sono dei principi centrali tra cui il fatto che la prova non può essere raggiunta attraverso la tortura. Cesare Beccaria mette in discussione l'efficacia di un sistema giudiziario che usava la tortura, in quanto accadeva spesso che persone innocenti, pur di non essere torturate, finivano per ammettere di essere responsabili di reati, che non avevano mai compiuto, con un doppio danno per la giustizia: innanzitutto, perché un innocente finiva per essere incarcerato ingiustamente. E, soprattutto, una persona rea, colpevole, rimaneva in libertà. Inoltre, il discorso di Cesare Beccaria si fonda su un'altra considerazione: il fatto della pena di morte viene messa in discussione in quanto se un reato è grave, il patibolo non può essere la soluzione. Il reato, nell'opera di Cesare Beccaria, viene concepito come un danno alla società, ma se io sopprimo anche un reo responsabile di un danno alla società, non risolvo il problema. Uccido una

persona e questa persona non potrà ma ripagare il debito, che ha nei confronti della società. E quindi viene introdotto il principio che è quello della pena, che non deve essere afflittiva, ma deve rieducare il reo. E quindi, in alternativa alla pena di morte per i reati più gravi, Cesare Beccaria introduce un altro principio, che è quello dei lavori forzati e dei lavori di pubblica utilità, che possono essere uno strumento anche per introdurre un percorso per riabilitare il reo. Quindi, è una rivoluzione culturale, che diventa, in realtà, il diritto vigente con Pietro Leopoldo Asburgo Lorena, e questo avviene in Toscana, un piccolo Stato. Uno Stato che all'epoca ha meno di un milione di abitanti. Uno stato che, tra l'altro, ed è bene ricordarlo come premessa, era più piccolo di quello che sono i confini dell'odierna Regione Toscana, perché Massa e Carrara, costituite come Ducato e Principato di Carrara, erano sotto una sovrana che era Maria Teresa Cybo Malaspina. Lucca era ancora una repubblica autonoma e indipendente. Tuttavia, pur nelle ridotte dimensioni, il Granducato di Toscana riesce a fare una riforma epocale, e così come la Toscana era stata durante il periodo dell'Umanesimo, del Rinascimento, un punto di riferimento per l'Europa, così nel Settecento, con questa riforma, la Toscana torna ad essere protagonista della storia europea, dando un esempio ai sovrani di tutta Europa. E per capire questa svolta innovativa, dobbiamo considerare chi era Pietro Leopoldo. Pietro Leopoldo era nato a Vienna, a Schombrunn, non era italiano, però viene designato a governare la Toscana perché nella Casa Asburgo Lorena, lui era figlio di Maria Teresa d'Austria e di Francesco Stefano, il primogenito aveva diritto al trono a Vienna, al titolo imperiale. Mentre, Pietro Leopoldo è destinato, non essendo il primogenito, a governare la Toscana. Quindi, fin da piccolo viene educato a studiare l'italiano, a studiare le leggi dello Stato che andrà a governare, a studiare quella che è la cultura del paese, che andrà a governare. Ed è importante considerare alcuni punti focali: Pietro Leopoldo nasce nel 1747. Un anno dopo la sua nascita viene pubblicato in Francia un libro importantissimo il "De l'Esprit des loix" de Montesquieu dove viene teorizzata la divisione dei poteri. E, inoltre, in quel periodo gli illuministi, come Voltaire, come Rousseau, pubblicano numerose opere che costituiscono poi i libri di testo che studierà il giovane Pietro Leopoldo. Ed è interessante notare come "Dei delitti e delle pene" viene scritto e pubblicato nel 1764, quando Pietro Leopoldo ha appena 17 anni. E Pietro Leopoldo legge questo libro e ne rimane affascinato. E soltanto un anno dopo diventa sovrano del Granducato di Toscana a soli 18 anni. Suo padre muore e lui viene designato a governare la Toscana. E quindi dobbiamo immaginare questo giovane diciottenne, intriso di questi principi, di questi ideali, che si trova a governare uno Stato e decide di applicare questi principi, che l'avevano così affascinato e che erano astratti, nella realtà dello Stato, che andrà a governare. E quindi convoca una commissione di giuristi, e soprattutto in questo è importante il ruolo dell'Università di Pisa, ed inizia a portare avanti un progetto di revisione di tutto il sistema organizzativo del suo Stato, tra cui, appunto, la riforma della legge penale. E, a questo punto, una volta conclusi dei lavori molto intensi, che durano decenni, ma che hanno poi un punto focale che è di quattro anni e mezzo prima del 30 novembre del 1786. E, con questa legge, che viene emanata a Pisa, viene abolita la pena di morte, la tortura e la mutilazione delle membra. Era una pena che non veniva più applicata in Toscana, ma che era presente. E c'è anche un episodio molto importante, che è racchiuso nella stessa legge, l'art. 54°, che è la distruzione di tutti gli strumenti di tortura. Difatti, dopo il 30 novembre, il 18 dicembre, per disposizione appunto di questo articolo 54° della Legge, a Firenze, di fronte al Palazzo del Bargello, che era il palazzo dove le torture avvenivano e dove veniva decise le condanne capitali, si decide simbolicamente di distruggere tutti gli strumenti di tortura e il boia viene definitivamente mandato in pensione. E questo, anche simbolicamente, dà l'idea di una fine di un'epoca di oscurantismo e di paura, e l'inizio di un periodo nuovo di civiltà e di diritto. Ora, questo è, diciamo, il punto sulla legge penale del 1786, ma perché la pena di morte viene abolita in Toscana e non in altri Stati? Innanzitutto, lo accennavo prima, in Toscana c'è una università molto importante, che è l'Università di Pisa. L'Università di Pisa forgia giuristi di grande qualità e spessore. C'è una figura importante, che è Pompeo Nieri, che riorganizza il sistema universitario. Anche perché il Governo Granducale crede nell'insegnamento universitario, crede nella ricerca, crede nell'importanza che deve avere l'ateneo pisano. E proprio per questo, all'interno dell'Università di Pisa si formano quei giuristi che rendono possibile tecnicamente questa riforma. Ma perché ci sia questo humus culturale è necessaria anche la circolazione delle idee e in Toscana c'è Livorno. Livorno che gode di una situazione di porto franco e dove, difatti, "Dei delitti e delle pene" viene pubblicato. Viene pubblicato a Livorno e non altrove perché altrove c'è la censura. Così come a Livorno viene pubblicata una delle prime edizioni dell'enciclopedia di

Diderot e D'Alambert, la prima grande enciclopedia della scienza e del sapere, proprio a Livorno. Ed è evidente che questa libertà di pensiero, questa libertà di stampa, che riguardava la realtà di Livorno finiva poi per permettere la circolazione di idee e di pensiero, che poi confluiva nell'Università, l'Università andava a formare l'Amministrazione Granducale e quindi creava cultura, creava una coscienza nuova, una coscienza diversa. E quindi l'importanza dell'ateneo pisano. E poi, ovviamente, la volontà politica. Senza quello, senza una forte volontà politica di Pietro Leopoldo Asburgo Lorena, noi non avremmo avuto questa svolta così veloce. Ci saremmo probabilmente arrivati però non con dei tempi così stretti, tant'è che Pietro Leopoldo fu considerato un simbolo per gli illuministi. Se noi vogliamo attualizzare questi punti centrali, questi fattori, dobbiamo considerare quanto di questi principi sono entrati nella nostra Costituzione. Ricordo che quest'anno ricorrerà il settantesimo anniversario della firma della Costituzione, entrata poi in vigore nel '48 e dobbiamo considerare e riflettere sempre sui principi della nostra Carta Costituzionale. La nostra Carta Costituzionale, infatti, considera fondamentale quello che è l'insegnamento, la ricerca e lo dico soprattutto a voi studenti: se voi andate a leggere la nostra Costituzione, questo piccolo testo, ma è un testo importante, noi ritroviamo all'interno alcune norme centrali come l'art. 33 e 34, che pone al centro della Repubblica proprio un ruolo dell'università, della ricerca, dell'insegnamento. Ed è quello che dicevo prima, appunto: una riforma come questa non ci sarebbe stata senza l'ateneo pisano. Poi, l'art. 21 sulla libertà di pensiero e ci ricorda, ricollegandola al passato, appunto, quanto avveniva a Livorno già nel '700. E l'art. 27 dove la nostra Costituzione afferma in modo chiaro che non è ammessa la pena di morte. Questo principio, come ricordava Calamandrei nel suo celebre discorso del '55 a Milano, riprende proprio quello che è il pensiero di Cesare Beccaria che è un calco "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria inserito nella nostra Costituzione. E quindi quando noi leggiamo l'art. 27, consideriamo che non è soltanto il frutto dell'Assemblea Costituente, ma il frutto di una storia lontana, che parte da quella pubblicazione di quel libro, "Dei Delitti e delle Pene del 1764, passa attraverso Pietro Leopoldo Asburgo Lorena con il 30 novembre del 1786, e quindi l'abolizione della pena di morte, e arriva fino alla nostra Costituzione che, appunto, non ammette la pena di morte. E questi principi e di questo dobbiamo essere orgogliosi, sono diventati patrimonio comune dell'Unione Europea con la Carta di Nizza del 2000. E questo è possibile proprio grazie a questa storia, che è una storia che nasce in Italia e che nasce a 55 km da Carrara, a Pisa, dove questa riforma viene pensata e dove questa riforma viene emanata. Grazie. >>

**Parla il Presidente Palma:**

<< Grazie. (PROBLEMI CON IL FUNZIONAMENTO DEL MICROFONO – parole non comprensibili)..il primo intervento della Classe V<sup>A</sup> dell'Istituto Zaccagna. Quindi, non so chi di voi parlerà. >>

***Intervengono alcuni studenti della classe 5<sup>A</sup> CAT dell'Istituto Zaccagna sul tema "L'abolizione della pena di morte in Toscana".***

**Parla uno studente:**

<< 30 novembre 1786 – 30 novembre 2017. La Festa della Toscana è stata istituita il 21 giugno del 2001 e si festeggia il 30 novembre di ogni anno. La Festa della Toscana è stata istituita per celebrare l'abolizione della pena di morte. >>

**Parla uno studente:**

<< Il 30 novembre 1786 Pietro Leopoldo di Lorena, Granduca di Toscana, per primo abolisce la pena capitale. Terzogenito dell'Imperatrice Maria Teresa di Asburgo e di Francesco Stefano di Lorena, Pietro Leopoldo, diciottenne nel 1765, alla morte del padre salì al trono di Granducato di Toscana sul quale avrebbe regnato per 25 anni, sino al 1790, quando succederà come imperatore al Fratello Giuseppe. A differenza del suo predecessore, il primo Granduca di Toscana degli Asburgo Lorena, Francesco Stefano, egli si stabilì a Firenze ed iniziò con zelo un programma di riforma ad ampio raggio, facendo di uno Stato marginale, nel contesto delle potenze europee, un paese moderno e all'avanguardia sotto molti aspetti. Fu un chiaro esempio di sovrano illuminato.

Nel gennaio 1790, Pietro Leopoldo, ormai prossimo a diventare imperatore, scrive alla sorella Maria Cristina una lettera nella quale esprime, con accenti di straordinaria modernità, le convinzioni politiche e i principi che hanno ispirato la sua azione di governo.>>

**Parla uno studente:**

<< Il compito di un sovrano. Io credo che il sovrano, anche il sovrano ereditario non è che il delegato del popolo. E' questa la sua qualifica ed è al popolo che egli deve rivolgere tutte le sue cure, le sue preoccupazioni, le sue veglie. Che ogni paese deve avere una legge fondamentale o un contratto tra popolo e sovrano, che delimiti l'autorità e i poteri del principe. Che quando il sovrano non mantiene fede a questa legge, egli, di fatto, rinuncia alla sua posizione, che gli è stata accordata esclusivamente in funzione di questa condizione. E i sudditi sono sciolti dal dovere e dall'obbedienza che il potere esecutivo compete al sovrano e legislativo e al popolo ed ai suoi rappresentanti. Che questo ha il diritto ad ogni cambiamento di sovrano di porre nuovi patti. Che il sovrano non deve interferire né direttamente né indirettamente nell'amministrazione della giustizia né civile e né penale, né mutare le procedure o sanzioni né delegare il suo potere in via generale o particolare. Che il sovrano deve rendere annualmente al popolo un conto esatto sull'impiego fatto delle entrate pubbliche e sulla gestione delle finanze. Che egli non ha il diritto di imporre arbitrariamente imposte, dazi e tasse. Che questo diritto solo al popolo dopo che il sovrano gli ha esposto la necessità dello Stato, e il popolo, attraverso i suoi rappresentanti, le ha riconosciute giustificate e ragionevoli. Che il sovrano deve spiegare e sottoporre a preventiva approvazione tutte le leggi, le innovazioni, le pressioni e gratificazione che abbia intenzione di accordare. Che le forze armate devono essere impiegate soltanto per la difesa del paese e mai contro il popolo. Che nessuno possa essere arrestato né condannato senza ordine del giudice ordinario e secondo le procedure ordinarie pubbliche, mai per ordinari arbitrati anche se provenienti dallo stesso sovrano. Queste sono all'incirca le mie idee. Potrei continuare a dilungarmi in dettagli, ma sarebbe troppo lungo e troppo noioso. >>

**Parla uno studente:**

<< Il Codice Leopoldino. Il documento più celebre della tendenza riformatrice leopoldina fu il Codice Penale del 1786, che si rifaceva ai suggerimenti di Cesare Beccaria. Oltre ad analizzare e razionalizzare le procedure in ambito giuridico eliminava totalmente la tortura e cancellava per la prima volta in Europa la pena di morte. Si basava, principalmente, sulle libertà e i diritti dei sudditi, piuttosto che sull'autorità e la forza dello Stato. >>

**Parla uno studente:**

<< Da "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria. Questa inutile prodigalità di supplici, che non ha mai resi migliori gli uomini, mi ha spinto ad esaminare se la morte sia veramente inutile e giusta in un Governo ben organizzato. Quale può essere il diritto che si attribuiscono gli uomini di trucidare i loro simili, non certamente quello da cui risulta la sovranità e le leggi. Esse non sono che una somma di minime porzioni della privata libertà di ciascuno. Esse rappresentano la volontà generale, che è l'aggregato delle particolari. Chi è mai colui che abbia voluto lasciare ad altri uomini l'arbitrio di ucciderlo? Come mai nel minimo sacrificio della libertà di ciascuno vi può essere quello del massimo tra tutti i beni, la vita? E se ciò fu fatto come si accordò un tal principio con l'altro, che l'uomo non è padrone di uccidersi e doveva esserlo se ha potuto dare altrui questo diritto od alla società interna? Non è dunque la pena di morte un diritto, mentre è dimostrato che tale essere non può, ma è una guerra della nazione con un cittadino per chi giudica necessaria o utile la distruzione del suo essere, ma se dimostrerò non essere la morte né utile e né necessaria avrò vinto la causa, dell'umanità.

La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, firmata a Nizza il 7 dicembre 2000, è stata recepita dal Trattato di Lisbona ed è entrata in vigore il 1° dicembre 2009, come documento pienamente vincolante per le istituzioni europee e per gli stati membri. Definisce un gruppo di indirizzi e di libertà e di eccezionale rilevanza, che devono essere garantiti a tutti i cittadini dell'Unione. I popoli dell'Europa, nel creare tra loro una unione sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni. Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà. Essa si basa sul principio della democrazia e sul principio dello

Stato di diritto. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. L'Unione contribuisce alla salvaguardia e allo sviluppo di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture, delle tradizioni e dei popoli d'Europa. Essa si sforza di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali, nonché la libertà di stabilimento. A tal fine è necessario rafforzare la tutela dei diritti fondamentali, alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici, rendendo tali diritti più visibili in una Carta. Il godimento di questi diritti fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future. Pertanto, l'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi enunciati in appresso. >>

#### **Parla una studentessa:**

<< Costituzione Europea. Fra i diritti riconosciuti dall'Unione Europea emerge quello della dignità della persona con una visione più ampia e più profonda rispetto ai concetti tradizionali di libertà ed uguaglianza. Infatti, nello sviluppo del pensiero europeo si è combattuto prima per la libertà dell'uomo e per l'uguaglianza del cittadino. Ora, invece, in primo piano emerge la persona che non è più soggetto astratto, ma si concretizza in una serie di molteplici figure. Le persone, che devono poter autodeterminarsi e rivendicare la proprietà, pertanto l'Unione Europea riconosce i diritti, le libertà e i principi enunciati in appresso. Art. 1. la dignità umana è inviolabile. Essa deve essere autotutela e rispettata.

Art. 2. Ogni persona ha diritto alla vita, nessuno può essere condannato alla pena di morte né giustiziato.

Art. 3. Ogni persona ha diritto alla propria dignità fisica e psichica.

Art. 4. Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

Art. 5. Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o servitù.

Art. 6. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.

Art. 7. E' proibita la tratta degli esseri umani.

Appello lanciato da "Nessuno tocchi Caino" per la liberazione dello scienziato Djalali Hamadzeza è stato un detenuto politico condannato a dieci anni di carcere con l'accusa di contatti con un Governo ostile. In realtà, aveva solo affermato la propria libertà di scienza e coscienza perché da scienziato ha avuto il coraggio di rifiutare e di mettere le sue conoscenze a servizio del programma nucleare militare iraniano. E' stato rilasciato nel 2016 per gravi motivi di salute. >>

#### **Parla uno studente:**

<< Sono 37 su 50 gli Stati che ancora prevedono la pena di morte in vari modi: iniezione letale, camera a gas, sedia elettrica, impiccagione e fucilazione. >>

#### **Parla uno studente:**

<< "Nessuno tocchi Caino" è una lega internazionale di cittadini e parlamentari per l'abolizione della pena di morte nel mondo. Si tratta di una associazione senza fine di lucro fondata a Bruxelles nel 1993 come parte costituente del Partito Radicale Transnazionale. Il nome è tratto dalla genesi. Nella Bibbia non c'è scritto solo "occhio per occhio dente per dente" c'è scritto anche: "il Signore pose su Caino un segno perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato". "Nessuno tocchi Caino vuol dire quindi giustizia senza vendetta". Questa associazione opera sensibilizzando le coscienze, avviando campagne per la moratoria della pena di morte, monitorando il numero delle sentenze capitali. Secondo i suoi dati nei primi sei mesi del 2017 sono state effettuate in 17 paesi e i territori almeno 2.229 esecuzioni. >>

#### **Parla uno studente:**

<< Iniezione letale. E' considerata la pena più umana. Barbiturico, bromuro di pancuronio e cloruro di potassio.>>

#### **Parla una studentessa:**

<< Per molti sostenitori della pena di morte, togliere la vita al colpevole sarebbe una punizione più umanitaria che costringerlo all'ergastolo, così come, a loro dire, ci sarebbero alcuni metodi più umanitari di altri per giustiziare il reo. Di contro, è difficile pensare che ci siano forme dolci di

esecuzione di una condanna a morte. In qualsiasi modo in cui si decide di porre fine ad una vita, ci sono istanti, spesso anche minuti, in cui è quasi impossibile annullare totalmente il dolore. Per farsi una idea sull'argomento, basta anche solo leggere una breve descrizione dei metodi più comunemente usati per giustiziare i condannati: l'impiccagione, la fucilazione, il colpo alla nuca, la decapitazione, l'iniezione letale, lapidazione, la camera a gas, la sedia elettrica e la caduta nel vuoto. Tortura o pena umanitaria? Ad ognuno la propria scelta.

Iniezione letale. La condanna a morte prevede una iniezione per endovenosa di tre sostanze: un barbiturico che rende incosciente il prigioniero; un bromuro di pancuronio, un rilassante muscolare che paralizza il diaframma e i polmoni e, infine, il cloruro di potassio che causa l'arresto cardiaco. La condanna per mezzo della camera a gas consiste nel legare il condannato ad una sedia all'interno di una camera stagna. Il mesoscopio fissato al torace viene collegato dalle cuffie, che si trovano nella stanza adiacente, nella quale i testimoni, i paranti stessi possono eseguire l'esecuzione di morte del condannato e sentire il suo cuore che, piano, piano cessa di battere. La morte viene procurata attraverso la liberazione nell'aria di cianuro indotto tramite un tubo che finisce sotto la sedia del condannato. Qui comincia la reazione chimica che porta alla formazione di due gas: due pastiglie di cianuro e di sodio vengono gettate in acido solforico. L'acido cianidrico, che si sviluppa, evapora e satura in ambiente. La morte sopraggiunge per asfissia perché il cianuro inibisce l'azione degli enzimi respiratori, che trasferiscono l'ossigeno nel sangue alle cellule del corpo. In genere, lo stato di incoscienza subentra rapidamente, ma può ritardare se il prigioniero tenta di prolungare la propria vita trattenendo il fiato o respirando lentamente. Può succedere che gli organi vitali continuino a funzionare anche se il condannato è incosciente. Il tempo di sopravvivenza medio è tra gli otto e i dieci minuti. >>

#### **Parla uno studente:**

<< Il comitato, che sostiene i detenuti nel braccio della morte, ha ricevuto da un condannato alla pena di morte in California la seguente lettera. >>

#### **Parla una studentessa:**

<< Il braccio della morte non è il luogo ideale in cui trascorrere il resto della vita. Anni di attesa, anni durante i quali non sai quando e se verrà il momento dell'esecuzione. Il momento in cui persone ti considerano meno dell'immondizia e ti planteranno un grosso ago nel braccio. L'ultima cosa, che vedrai, sarà un soffitto bianco, mentre giacerai sulla schiena chiedendoti cosa proverai quando la prima sostanza verrà iniettata nel tuo corpo. Legato ad un lettino da molte cinghie, impossibilità di muoverti, non potrai neppure grattarti se ti sentirai prudere. La borsa arsa sono con i tuoi pensieri sapendo che la tua vita sta arrivando ad una fine non voluta. Almeno tutta la tempesta interiore e lo stress, soprattutto l'attesa, finiranno. Smetterai di pensare di non essere giustiziato. Avresti mai immaginato da giovane di ritrovarti un giorno in una stanza della morte legalizzata dallo Stato? Io sono nel braccio della morte da trent'anni e mi sono posto queste domande tante volte, troppe per ricordarmi quante siano. Quando arrivai qui non riuscivo ad accettare di essere stato condannato a morte. Entro poche settimane, però, cominciai a rendermi conto che questa eventualità diveniva concreta, che la morte è una piccolissima cella in cui ti svegli ogni mattina, non puoi lasciarla voltare le spalle o chiudere gli occhi per impedire di osservarti malignamente. Quelli che non riescono ad adattarsi alla condanna di morte, che pende sulle loro vite come una spada di Damocle, finisce per suicidarsi. Altri lottano con l'idea della condanna e invecchiano prima del tempo. Ci sono tuttavia, uomini che riescono ad affrontare bene la situazione accettandola, non potendo fare di meglio. Se anche tutti questi casi si verificano perché li contestano ogni anno intorno a me. Naturalmente, nessuno sa veramente cosa passi nella mente di un condannato a morte. Il tormento di dover aspettare ogni giorno, la libertà è solo un sogno. Sopravvivere quando potevi camminare in una strada senza indossare catene e senza il timore che qualcuno ti spari. Che ti spari una guardia carceraria che non si farebbe nessun problema a toglierti la vita. Tutti questi pensieri, emozioni, dubbi, paure, limitazioni sono mischiate in una fredda realtà che ti congela in una condizione stagnante di limbo. Non contano eventuali buoni propositi, che puoi avere fatto nella tua vita, non hanno alcuna importanza quando finisci nel braccio della morte. La società ti considera, in qualità di condannato a morte, come un mostro, per la cui vita non merita preoccuparsi. Come detto, il braccio della morte non è il luogo in cui trascorrere il resto della vita, specialmente se ritieni di valere qualcosa. Scrivo tutto questo per

esperienza diretta, tanta esperienza. L'esperienza porta saggezza e molto sennò da quel riguardo che avremo dovuto fare. Nel braccio della morte, però, la saggezza e il senno del poi possono soltanto aggiungere un po' di autopunizione alla punizione già in essere. Spesso i condannati chiedono perdono e ripensano alle loro vite in virtù di una sentenza, che, eseguita dopo anni, punisce ancora di più delle persone cambiate. Con "I love" le parole pronunciate sono (parola non comprensibile) e change, cambiamento. La vita è una esperienza e le persone cambiano. Sono una persona diversa, ma questo non cambia le cose cattive che ho fatto. Cristo mi ha cambiato. Vorrei tornare indietro e cambiare tutto, ma è impossibile. Voglio ringraziare Dio per avermi dato questa opportunità di conoscerlo. Gesù è amore.

Ha dichiarato nel 1997 un serial killer a cui sono stati attribuiti fino a 12 omicidi a sfondo sessuale. Un altro condannato fu arrestato per un duplice omicidio nel corso di una rapina. La sentenza fu eseguita otto anni dopo e le sue ultime parole sono una riflessione della capitale: per quasi nove anni ho pensato alla pena di morte, se fosse giusta o sbagliata. Non ho nessuna risposta. Non penso che il mondo sarà un posto migliore senza di me, se volete punirmi mi avreste dovuto uccidere il giorno dopo non ora. Ora non mi fate del male. Ho avuto il tempo di riflettere, di dire addio alla mia famiglia e di portare la mia vita dove doveva essere.

Ci sono, infine, quelli che hanno dichiarato innocente. Sono stati 25 tra i più 500 condannati e coloro all'ombra del patibolo hanno proclamato la loro non colpevolezza. Alcuni avevano ragione. Dal 1982 sono stati dimostrati almeno tre casi giustiziati risultati innocenti in seguito ad indagini più approfondite, ma di questo non se ne fa menzione. >>

**Parla uno studente:**

<< La presentazione è finita. >>

**Parla il Presidente Palma:**

<< Grazie. Ringraziamo quindi i ragazzi della V<sup>a</sup> dell'Istituto Zaccagna. Adesso invito a fare il loro intervento i ragazzi della IV<sup>a</sup>, sì IV<sup>a</sup> B dell'Istituto Galilei. >>

***Intervengono alcuni studenti della classe IV<sup>a</sup> dell'Istituto Galilei sul tema "Leopoldo amante della chimica".***

**Parla uno studente:**

<< Intanto, buongiorno a tutti, signor Sindaco. Prego.>>

**Parla una studentessa:**

<< Allora, anche in questa occasione la nostra attenzione vuole focalizzarsi su Pietro Leopoldo di Lorena, Granduca di Toscana dal 1765 al 1790. Stavolta, però, prendendo in considerazione un aspetto forse un po' meno conosciuto della sua vita e dei suoi interessi: il suo amore per la chimica. Essendo studenti di un corso chimici ci è piaciuto ed è stato interessante approfondire alcuni aspetti di questa passione. E, grazie a questo studio, abbiamo potuto anche capire quale fosse il livello di conoscenze e in ambito chimico nel settecento.

La chimica per Leopoldo non costituiva solamente una passione privata, ma anche uno studio proiettato verso un miglioramento di alcune attività economiche: agricoltura, industrie minerarie, tessili e la scoperta di alcune specie specifiche acquitermali. >>

**Parla uno studente:**

<< Leopoldo fu importante ed eminente scienziato dell'epoca e finanziò molte scoperte. Venne appoggiato da Felice Fontana e Giovanni Fabbroni, due importanti scienziati dell'epoca. Per questo, ebbe l'onore di inaugurare il reale museo di Scienze Naturali in Firenze. Per esprimere a pieno il suo pensiero in ambito scientifico, possiamo citare una frase di Giovanni Targioni Tozzetti: lo studio delle istorie naturali è ben regolato, non è balocco di oziosi ingegni, come alcuni si pensa, ma può influire moltissimo sui vantaggi di una società.

La seconda metà del settecento, appunto, si ebbe un importante sviluppo in ambito chimico e con le scoperte del famoso scienziato Lavoisier si ebbe il declino e il tramonto dell'epoca dell'alchimia.

In Toscana il granduca ordinò di esaminare diversi materiali alla ricerca di sostanze chimiche, che poi avrebbero aiutato lo sviluppo in ambito chimico, l'industria e l'agricoltura. Dopo lo studio in compartecipazione allo scienziato tedesco Hefer, si ebbe la ricerca nel Lago di Monte Rotondo dell'acido borico e venne trovato depositato nelle acque del lago. Pietro Leopoldo, nel suo grande interesse per la chimica, si fece costruire un tavolo personalizzato, che, al momento è custodito al secondo piano del museo da lui inaugurato il Museo Galileo di Firenze. Questo tavolo, nonostante i danni ricevuti durante l'alluvione del 1966, contiene ancora delle ampolle e dei contenitori, che ancora hanno etichette scritte, appunto, dal Granduca in persona. La particolarità di questo tavolo è anche la presenza di un mantice all'interno del tavolo, che era in grado di fargli elaborare delle operazioni di combustione e calcinazione. Ora, vi faremo vedere un breve video in cui ci sarà l'esposizione di questo tavolo.

### **Proiezione di un video.**

Il Granduca Pietro Leopoldo, mise in atto una energica politica di promozione scientifica, coltivando anche interessi personali per quelle scienze naturali e sperimentali, che nella seconda metà del settecento conobbero straordinari progressi. La passione del Granduca per la chimica è testimoniata dalla sua collezione di preparati chimici e dal suo banco chimico. Quando è chiuso il banco ha la forma di un grande stipite. Mentre, una volta aperto, presenta un piano di lavagna sul quale vengono compiuti gli esperimenti. Intorno al piano sono disposti cassetti e palchetti per la conservazione di strumenti e i preparati. Ai due lati si trovano supporti per recipienti e per un candelabro. La parte inferiore funziona da armadio nel quale è inserito un mantice a pedale, che aveva lo scopo di favorire la combustione delle sostanze. Sul banco si ritrovano bottiglie contenenti sostanze preparate per incarico di Pietro Leopoldo. Il banco testimonia la passione scientifica e sperimentale di un sovrano illuminato, pienamente consapevole dei benefici effetti, che sarebbero derivati dallo sviluppo delle conoscenze chimiche. Con le sue complesse articolazioni e attrezzature, esso costituisce un esemplare eccezionale. Nel corso del settecento i banchi utilizzati da farmacisti e chimici erano infatti semplici tavoli in legno.

### **Parla uno studente:**

<< Pietro Leopoldo, durante la sua vita, svolse diversi esperimenti tra cui finirono a buon fine l'estrazione dell'acido formico, che chiamò olio di formica; realizzò una speciale lacca per lucidare i mobili; preparò un distillato a base di garofano e scorza di arancio; ed estrasse il fosforo dall'urina dei soldati acuartierati al Forte Belvedere. Un'altra importante esperienza, che fece in collaborazione Hefer, fu l'elaborazione di un metodo per verificare la presenza o meno dell'acido borico in una miscela. Questa esperienza l'abbiamo ripetuta in laboratorio nella nostra scuola e dove abbiamo inserito in una capsula in ceramica dell'acido borico. All'interno sono state poi messe delle gocce di acido solforico e il tutto è stato disciolto con dell'alcool. Dopo di che, dando fuoco alla capsula, si ha la formazione di una fiamma verde, caratteristica, appunto, della presenza di acido borico in una soluzione. Qui, c'è un video in cui potete vedere, appunto, la fiamma sprigionata dalla combustione dell'acido borico. Abbiamo finito. Grazie a tutti. >>

### **Parla il Presidente Palma:**

<< Grazie, grazie mille ai ragazzi della IV<sup>A</sup> B dell'Istituto Galilei. Questa mattinata, quindi, abbiamo ricevuto noi una lezione dagli studenti delle scuole, da tutte le parti, sto parlando, sicuramente molto, molto interessante. Io ringrazio tutti per essere intervenuti e ringrazio, in particolare, appunto i ragazzi della IV B Galilei, i ragazzi della V<sup>A</sup> dell'Istituto Zaccagna. Ringrazio il Dottor Ianni per il suo intervento e gli studenti, che sono intervenuti e sono venuti qua, e i loro insegnanti, che si sono adoperati per portarli e tutti i Consiglieri per questa mattinata che è stata, a mio parere, molto interessante perché, come diceva anche il Dottor Ianni prima, è molto importante ricordare in questo tema quali sono le nostre radici, perché è da queste radici che possiamo dare un senso anche alla nostra presenza qua, quando facciamo il Consiglio Comunale e stiamo discutendo anche di aspetti molto più politici, abbiamo a parte che (parola non comprensibile – PROBLEMI CON IL FUNZIONAMENTO DEL MICROFONO)..abbiamo, siamo qui anche perché nel nostro passato ci sono stati esempi di questo tipo, che hanno permesso alla nostra società di evolvere fino ad arrivare a questo che non è, secondo me, un punto di arrivo, è un punto di passaggio

perché è tutto in evoluzione e quindi, diciamo, dobbiamo sempre avere presente quali sono il nostro punto di partenza per mirare, diciamo, ad un punto di arrivo che, sicuramente, sarà ancora più alto. Quindi, ringrazio tutti per l'intervento e buona giornata. Grazie. >>

**LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,05.**